

Microelettronica in Italia

Chi ci crede nel futuro della microelettronica in Italia? Alla luce della mia esperienza da lavoratore prima e da delegato poi sarebbe questa la domanda che vorrei porre a chi ci ascolta.

A partire dal 1996, anno in cui sono stato assunto in STM, fino ad oggi ho assistito, a mio avviso, a due delle fasi più importanti che questo settore ha attraversato in quasi 20 anni.

La prima, intorno la fine degli anni 90, epoca in cui parlare di Etna Valley era molto di più di una certezza così come nel panorama nazionale il settore godeva di ottima salute. Esistevano realtà come Texas Instruments ad Avezzano, il polo ST di Agrate e quello di Catania che vivevano, forse, il loro momento migliore grazie anche a delle politiche industriali attente da parte del governo, nazionale e locale un welfare adeguato che permetteva alle aziende, tutte, di assumere utilizzando gli sgravi della legge Treu "contratti di formazione" che ha permesso a territori depressi come le regioni del Sud di dare ossigeno all'economia e aumentare i livelli occupazionali.

Questa fase è durata poco più di un lustro fino a quando intorno al 2000 la ST a Catania decideva di investire circa 500 milioni di Euro nello stabilimento denominato M6 che avrebbe dovuto essere lo stabilimento di punta del gruppo in Europa e uno dei più sofisticati al mondo, avrebbe dovuto produrre memorie e a regime avrebbe interessato una forza lavoro di 1500 ULA. Per questo progetto la ST ha intercettato investimenti, attraverso la l. 488/92, pari al 30% dell'investimento totale.

Quel progetto non è mai partito nel 2007 la ST sottoscrive un CDP con il MISE per avviare finalmente il progetto attraverso la creazione di una controllata che avrebbe, così sostenevano, agevolato altre collaborazioni per poter avviare il progetto. Da lì ad un anno nasceva Numonyx era il 1° Aprile del 2008 questa nuova realtà avrebbe dovuto risolvere i problemi legati al progetto M6, così non fu perchè nel 2010 viene acquisita da Micron Technology che grazie a questa operazione completa il portfolio dei suoi prodotti e si pone a livello mondiale tra i big di fornitori di memorie.

Micron rileva solo il personale e nessun asset M6 serve, ancora una volta, ad ST come contropartita per creare 3SUN assieme a Sharp ed Enel green power. Anche questa neonata aveva l'onere di salvare la faccia ad ST ed evitare di incorrere alle penali dovute alla scadenza dei vincoli della 488. Nel frattempo il Cdp è stato rimodulato nel 2010 ed il governo attraverso il CIPE sdogana 49 MLN di € dai 180 previsti per finanziare il progetto tralasciando il resto del totale dei 180 MLN complessivi

Oggi quello che resta dell'etna valley è quasi esclusivamente St e i piccolissimi insediamenti di Micron e 3sun in una zona industriale molto poco curata. Crescono le differenze di politiche industriali che i governi locali e la politica in genere riesce a mettere in piedi al Nord mentre il sud continua ad arrancare e a far pagare un prezzo sociale al territorio che non possiamo permetterci per diverse ragioni....la politica nel corso degli anni non è riuscita ad esprimere quel ruolo importante che avrebbe dovuto avere nei confronti di un settore che dichiara essere strategico ma che nei fatti non riesce a tutelare e sostenere a differenza di quanto gli altri stati Europei riescono a fare. Il ruolo di garante che i governi, centrali e regionali, avrebbero dovuto avere e che hanno pure scritto nei vari accordi ministeriali si è svilito in semplice ruolo da notaio che ha permesso che tutto ciò si realizzasse.

Ma se da un lato rileviamo le responsabilità istituzionali è doveroso ed onesto rilevare anche il ruolo che STM ha avuto in questo lento e inesorabile declino di questo settore in Italia. La STM è stata l'artefice di

tutto questo dal momento in cui ha deciso di privilegiare le operazioni finanziarie a discapito di quanto era riuscita ad ottenere attraverso la valorizzazione della vocazione manifatturiera dei territori in cui opera e le enormi risorse intellettuali che le università sotto forma di collaborazioni e capitale umano riuscivano a dare. STM ha ricevuto tantissimo dai territori e dal paese Italia anche perché, è utile ricordare, lo stato attraverso una golden share in capo al ministero del tesoro attraverso la cassa depositi e prestiti ne controlla il pacchetto azionario. STM a condotto dal 2007 in poi un'azione lenta e inesorabile che, attraverso esternalizzazioni e l'ormai noto gioco delle scatole cinesi, che ha prodotto un depauperamento di tutto il settore perseguendo mere operazioni finanziarie che tanto piacere fanno agli azionisti ma che, di fatto, impoveriscono i territori esponendoli a rischi che, data la situazione attuale, non sono sostenibili.

La politica e le istituzioni se davvero credono che la microelettronica sia un settore strategico sul quale puntare e dal quale ripartire deve metter in campo risorse economiche e controllare che vengano utilizzate per sostenere i territori nei quali le aziende operano non è più accettabile, così come accaduto nel recente passato, assistere ad elargizione di soldi pubblici che non garantiscono livelli occupazionali e sviluppo. Le aziende come STM che hanno avuto aiuti di stato devono assolutamente essere garanti per le operazioni finora condotte e non possono, attraverso le ormai note cessioni di ramo, o altre alchimie, lavarsene le mani.

Le operazioni fino ad oggi portate a termine da STM hanno visto un tavolo ministeriale unico che ha o che avrebbe dovuto garantire il rispetto degli accordi. Oggi assistiamo ancora ad una eccessiva libertà di manovra da parte di STM che non tiene conto delle diverse realtà territoriali e se ciò dovesse penalizzare un territorio come il nostro pagheremo un prezzo ancora una volta più alto.

Oggi Micron a seguito dell'ennesima acquisizione, secondo la logica pesce grande mangia pesce piccolo, Elpida dichiara così come accaduto in occasione dell'acquisizione di numonyx che non è ancora noto quali saranno gli effetti intermini di: sovrapposizioni, ridondanze, esuberi non ci da ancora i numeri ma nemmeno esclude che ci saranno ripercussioni sui livelli occupazionali. E' bene ricordare che integrazione tra Numonyx e Micron si è conclusa l'anno scorso e gli effetti in Italia sono stati l'apertura di una procedura di mobilità che ancora oggi stiamo gestendo con estrema difficoltà perché Micron molto semplicemente gestisce così gli esuberi non esiste nessun negoziato si tagli tout court. STM dov'è? Quali benefici ha portato l'operazione Micron in Italia? Che fine ha fatto lo stabilimento di Avezzano? E' questo l'approccio che il governo vuole seguire?